

Un superdecreto n. 2 presentato al Senato dopo i solleciti del padronato

Il governo riunisce in un calderone sette disegni di legge sull'economia

Si cerca così di eludere un puntuale esame politico delle proposte che riguardano questioni disparate: ferrovie, metropolitane, ricerca scientifica, rinnovamento tecnologico, abitazioni, Mezzogiorno e persino la riorganizzazione dell'industria tessile - Interventi settoriali per sfuggire nuove scelte

Salerno

Ceramisti in sciopero contro 41 licenziamenti

SALERNO, 19. La ceramica Ernestine di Salerno ha attivato il licenziamento di 41 operai e ne ha preannunciati altri 36 per i prossimi giorni.

Gli operai buttati sul lastrico si trovano a cassa integrazione, assieme ad altri 42 lavoratori. Il grave provvedimento trae motivo ufficiale dalla soppressione di un intero reparto, sacrificato nel nome della riorganizzazione aziendale e cioè del profitto. Il licenziamento in massa viene a colpire operai che da anni lavorano in condizioni di intenso sfruttamento per un salario bassissimo, non corrispondente alla loro qualifica e alla loro prestazione di lavoro. L'Ernestine è una di quelle fabbriche dove si applica ancora il contratto di unidici anni fa e si violano costantemente le norme sullo apprendistato, sul lavoro straordinario, sulle qualifiche.

Gli operai dell'Ernestine in segno di protesta hanno effettuato oggi un primo sciopero di 24 ore. La Camera del lavoro ha proclamato uno sciopero della categoria da effettuarsi la prossima settimana.

Conclusi i colloqui di Roma

CGT e CGIL unite sui problemi internazionali

Il comunicato congiunto delle due delegazioni — Séguy e Novella presenti all'incontro — Il ruolo della F.S.M.

A conclusione del colloquio fra le delegazioni della CGT e della CGIL, che hanno avuto luogo a Roma, il 19 settembre, è stato emesso il seguente comunicato congiunto: «Le delegazioni della CGT francese, rappresentata dal compagno Georges Séguy, segretario generale, e dal segretario confederale André Berthelot e Livio Mascarello e della CGIL, rappresentata da Angelino Novella, segretario generale, Giovanni Mosca, Luciano Lama, Vittorio Foa, Fernando Montagnani, Rinaldo Scheda e Mario Dido, membri della segreteria confederale, nel corso del loro incontro a Roma, il 19 settembre 1968, hanno avuto uno scambio di opinioni sulla situazione internazionale creata in seguito all'intervento militare in Cecoslovacchia da parte del cinque Paesi del Patto di Varsavia. «Le due delegazioni, richiamandosi alla loro forma posizione concorde contro tale intervento, considerano che è diritto inalienabile del popolo e dei lavoratori cecoslovacchi di perseguire la piena sovranità, il libero sviluppo della costruzione della società socialista nel loro paese. «Le due delegazioni, richiamandosi alla loro forma posizione concorde contro tale intervento, considerano che è diritto inalienabile del popolo e dei lavoratori cecoslovacchi di perseguire la piena sovranità, il libero sviluppo della costruzione della società socialista nel loro paese.

Rispondendo a una sollecitazione degli ambienti della Confindustria, il governo ha inasprito il testo di sette disegni di legge, tutti d'interesse economico ma ognuno di diverso significato e natura, contribuendo intanto a ottenere l'approvazione in blocco della copertura di una pernica motivazione: la necessità di dare impulso all'economia, in favore del rilancio. Come c'è per il cosiddetto «decreto» di rilancio dell'economia, presentato alla Camera, le misure del governo non sono collegate a una scelta qualitativa e nemmeno al Piano economico quinquennale, ma sono apertamente ispirate all'idea di mettere del tutto a tacere le questioni economiche e di fornire commesse e finanziamenti per sostenere altri, al di fuori di un piano di trasformazioni strutturali e di processi di rinnovamento tecnologico.

Il «decreto» n. 2, a inglobare le seguenti misure settoriali: «Ferrovia: dispone il finanziamento di un'opera di 12 miliardi, varato nel 1962, che prevedeva una spesa (già allora ritenuta insufficiente) di 1500 miliardi in 10 anni per il rinnovamento dell'intera rete ferroviaria nazionale. In particolare viene finanziata la diramazione di Firenze Roma, che dovrebbe accelerare di 50 chilometri il percorso.

Metropolitane: prevede un finanziamento di 12 miliardi, 30 anni, a favore di enti concessionari che intraprenderanno la costruzione di metropolitane per città con più di 200 mila abitanti. In tal modo gran parte del costo delle opere ricadrà a carico dello Stato e l'IRI potrebbe, attraverso società di gestione specializzate, disporre di un mezzo per accelerare al programma nel settore dei trasporti urbani.

Ricerca: verrebbe conferito all'Istituto mobiliare italiano (IMI) un fondo di 100 miliardi per agevolazioni alla ricerca applicata e allo sviluppo della produzione industriale. E' questa una delle misure più delicate perché, a seconda dei meccanismi che saranno usati, si corre il rischio di incentivare non la ricerca ma soltanto i profitti dell'industria.

Acquisti all'estero: si dispongono finanziamenti a favore di enti e industrie che acquistino all'estero apparecchiature e impianti di tecnologia avanzata. Abitazioni: si dispongono mutui al 5% sull'acquisto di case da parte di meno abbienti. In questo caso, 100 miliardi all'anno di spesa. Si prevedono anche contributi per alloggi popolari e a cooperative edilizie.

Mezzogiorno: si limita a rifinanziare la Cassa per il prossimo quinquennio. Tessili: si trasferisce nel calderone il disegno sull'industria tessile, impostato su finanziamenti diretti e senza vincoli all'industria, disegno che i sindacati hanno già severamente giudicato per la mancanza di garanzie adeguate ai lavoratori.

Si tratta quasi sempre di provvedimenti plurenni, alcuni dei quali in ogni caso entreranno in vigore fra molti mesi, per cui il governo Leone ha battuto il record del ridicolo chiedendo in discussione unificata in legge con la congiuntura economica. In alcuni casi s'invertono questioni dietro le quali c'è una lunga esperienza e la necessità di un bilancio politico: così per le Ferrovie dove il rifinanziamento non significa ancora l'adozione di un preciso orientamento a favore dei pubblici trasporti; così per le abitazioni che sono legate alla riforma urbanistica in quanto la gente non ha solo fame di case, ma anche di verde, di servizi e soprattutto ha bisogno di una «città civile» per tentare di «liberarsi» di uno dei lavoratori più attivi sul piano sindacale.

Mila persone valide hanno lasciato l'agricoltura nell'ultimo anno: solo 214 mila hanno trovato lavoro in altri settori. I disoccupati repressi dall'ISTAT aumentano di 74 mila; i sottoccupati convenzionalmente accertati, aumentano di 62 mila. Il profitto, comunque incrementato, ha prodotto ulteriore disoccupazione e urgente prendere altre strade, se si vogliono dare basi sostanziali allo sviluppo economico.

F. S.

Lancio pubblicitario trasformato in un momento di lotta operaia



Giovani manifestano davanti alla Polymer

Raddoppiati a Terni gli impianti meraklon ma anche lo sfruttamento

Protesta dei giovani contro la Montedison — Ironia padronale sulla «stanza dei bottoni»

Ampio sviluppo dell'azione integrativa

Accordi nelle aziende per 150 mila tessili

Il giudizio negativo del sindacato di categoria aderente alla CGIL sulla «legge tessile» del governo

Il Comitato direttivo centrale della FILTEA-CGIL, riunito a Bologna, ha rilevato anzitutto l'ampio sviluppo del movimento rivendicativo, fondato su una larga iniziativa unitaria e contrassegnata da un arricchimento significativo del rapporto e dell'adesione dei lavoratori ai sindacati, da forme nuove e più avanzate di democrazia sindacale, di un ampliamento delle piattaforme rivendicative. «Il Direttivo — dice un comunicato — ha approvato le linee rivendicative contenute nella relazione della segreteria, sottolineando in particolare la necessità che i lavoratori tessili e dei vari settori dell'abbigliamento portino avanti con forza le lotte integrative per la occupazione, per i salari, per la riduzione dell'orario di lavoro senza perdita di salario. Costatato inoltre che le lotte hanno fatto conseguire centinaia di accordi integrativi e aziendali che interessano oltre 150.000 lavoratori, il Comitato direttivo della FILTEA ha in deciso nella fase attuale «la azione aziendale e di gruppo per la contrattazione dei colli e dei premi di produzione, come la via per conquistare un effettivo e concreto salario aziendale» ed ha riaffermato la validità della linea di contestazione agli attacchi alla occupazione, all'aumento dei ritmi e per condizioni più umane di lavoro, attraverso la contestazione delle assegnazioni del macchinario e del carico di lavoro.

«In merito alla sollecitazione che proviene da numerosissime fabbriche circa la riduzione dell'orario di lavoro a 38 ore settimanali, il Direttivo ha deciso di salvaguardare la salute dei lavoratori da un eccessivo e prolungato sforzo psico-fisico e a concorre a difendere ed estendere i livelli di occupazione. Valida a tal fine è anche la rivendicazione di pause di riposo da godere nel corso della giornata lavorativa.

Il Direttivo ha ribadito inoltre la validità della rivendicazione che i lavoratori calzaturieri hanno posto al centro della loro lotta: la riduzione del carico di lavoro e la creazione di posti di lavoro per il pagamento di una integrazione nei periodi di carenza lavorativa.

Il Direttivo ha infine deciso di legare per l'industria tessile il C.D. ha ravvivato i ritmi e le lotte per la riduzione dell'orario di lavoro senza perdita di salario. Costatato inoltre che le lotte hanno fatto conseguire centinaia di accordi integrativi e aziendali che interessano oltre 150.000 lavoratori, il Comitato direttivo della FILTEA ha in deciso nella fase attuale «la azione aziendale e di gruppo per la contrattazione dei colli e dei premi di produzione, come la via per conquistare un effettivo e concreto salario aziendale» ed ha riaffermato la validità della linea di

Dal nostro corrispondente

TERNI, 19

I dirigenti della Montedison hanno presentato ad un centinaio di giornalisti italiani e stranieri il raddoppio degli impianti meraklon nella fabbrica Polymer di Terni. Numerosi giovani si sono presentati a questa «festa del superfruttamento» — come era scritto in un cartello — dinanzi ai cancelli della fabbrica per denunciare l'altra faccia della medaglia, che i capi del grande monopolio volevano nascondere. «Si sa che alla Polymer prima ancora di raddoppiare gli impianti meraklon lo scorso anno si è registrato un aumento della produzione del 33,8 per cento, del meraklon del 16 per cento, della vitiola del 15 per cento, mentre nello stesso tempo la manodopera è scesa da 2667 a 2589 unità». Questo hanno detto ai giornalisti i giovani che hanno trasformato questa occasione pubblicitaria in un momento di lotta.

«Siamo 1500 periti industriali, 450 periti chimici, disoccupati», era scritto in un altro cartello. «Chiediamo lavoro; operai, studenti, tecnici, disoccupati, uniti nella lotta per l'aumento della occupazione, per diminuire lo sfruttamento». La conferma della giustezza di questa lotta dei giovani l'abbiamo avuta nella conferenza stampa, allorché si è parlato dello sviluppo produttivo senza neppure un accenno allo sviluppo dei livelli di occupazione.

Il direttore centrale della Polymer dottor Cecchetti ha presentato il quadro della situazione produttiva della Polymer per l'anno in corso: si è passati da 20 mila a 40 mila tonnellate di produzione di polipropilene, da 12 mila a 24 mila tonnellate di meraklon, si sono raggiunti le 14 mila tonnellate di film meraklon, si è giunti alla produzione di 4 mila tonnellate di perborato. Tutto questo è stato raggiunto senza l'aumento ma anzi con la riduzione (un centinaio di operai) degli organici.

Il direttore generale dottor De Plaisant ha presentato i programmi della Montedison: essi tendono allo sviluppo del settore di base del polipropilene e puntano allo sviluppo particolare di uno dei derivati e cioè la fibra polipropilenica del meraklon. La fabbrica di Terni è destinata ad accentrare questo carattere della produzione del meraklon come è dimostrato dal raddoppio degli impianti. L'altro settore in sviluppo è quello del film meraklon, che interessa l'imbottigliamento dei prodotti alimentari: in questo settore si prevede l'aumento della produzione nella misura del 70 per cento.

I programmi della Montedison per la Polymer di Terni sono quindi chiari: puntano sullo sviluppo delle fibre di meraklon, sul meraklon e sui prodotti che già sono stati reclamizzati: dalle moquette ai plaid, dalle magliette alle giacche a vento, dalle borse da viaggio alle attrezzature da picnic, dalle coperte ai tappeti e così via.

E' stato trovato anche lo slogan per questo lancio pubblicitario: «Il mondo futuro comincia con noi». Poi è stato fatto un ironico atto di «umiltà» dinanzi ai prolapsi di questo progresso tecnico: «Nella stanza dei bottoni non ci siamo noi, ma ci sono gli operai e i tecnici», ha detto un dirigente della Montedison nella conferenza stampa.

E' vero anche questo. Chi manovra le macchine ed anche certi bottoni sono i lavoratori. Ma se è vero che gli

Dal nostro corrispondente

TERNI, 19

I dirigenti della Montedison hanno presentato ad un centinaio di giornalisti italiani e stranieri il raddoppio degli impianti meraklon nella fabbrica Polymer di Terni. Numerosi giovani si sono presentati a questa «festa del superfruttamento» — come era scritto in un cartello — dinanzi ai cancelli della fabbrica per denunciare l'altra faccia della medaglia, che i capi del grande monopolio volevano nascondere. «Si sa che alla Polymer prima ancora di raddoppiare gli impianti meraklon lo scorso anno si è registrato un aumento della produzione del 33,8 per cento, del meraklon del 16 per cento, della vitiola del 15 per cento, mentre nello stesso tempo la manodopera è scesa da 2667 a 2589 unità». Questo hanno detto ai giornalisti i giovani che hanno trasformato questa occasione pubblicitaria in un momento di lotta.

«Siamo 1500 periti industriali, 450 periti chimici, disoccupati», era scritto in un altro cartello. «Chiediamo lavoro; operai, studenti, tecnici, disoccupati, uniti nella lotta per l'aumento della occupazione, per diminuire lo sfruttamento». La conferma della giustezza di questa lotta dei giovani l'abbiamo avuta nella conferenza stampa, allorché si è parlato dello sviluppo produttivo senza neppure un accenno allo sviluppo dei livelli di occupazione.

Il direttore centrale della Polymer dottor Cecchetti ha presentato il quadro della situazione produttiva della Polymer per l'anno in corso: si è passati da 20 mila a 40 mila tonnellate di produzione di polipropilene, da 12 mila a 24 mila tonnellate di meraklon, si sono raggiunti le 14 mila tonnellate di film meraklon, si è giunti alla produzione di 4 mila tonnellate di perborato. Tutto questo è stato raggiunto senza l'aumento ma anzi con la riduzione (un centinaio di operai) degli organici.

Il direttore generale dottor De Plaisant ha presentato i programmi della Montedison: essi tendono allo sviluppo del settore di base del polipropilene e puntano allo sviluppo particolare di uno dei derivati e cioè la fibra polipropilenica del meraklon. La fabbrica di Terni è destinata ad accentrare questo carattere della produzione del meraklon come è dimostrato dal raddoppio degli impianti. L'altro settore in sviluppo è quello del film meraklon, che interessa l'imbottigliamento dei prodotti alimentari: in questo settore si prevede l'aumento della produzione nella misura del 70 per cento.

I programmi della Montedison per la Polymer di Terni sono quindi chiari: puntano sullo sviluppo delle fibre di meraklon, sul meraklon e sui prodotti che già sono stati reclamizzati: dalle moquette ai plaid, dalle magliette alle giacche a vento, dalle borse da viaggio alle attrezzature da picnic, dalle coperte ai tappeti e così via.

E' stato trovato anche lo slogan per questo lancio pubblicitario: «Il mondo futuro comincia con noi». Poi è stato fatto un ironico atto di «umiltà» dinanzi ai prolapsi di questo progresso tecnico: «Nella stanza dei bottoni non ci siamo noi, ma ci sono gli operai e i tecnici», ha detto un dirigente della Montedison nella conferenza stampa.

E' vero anche questo. Chi manovra le macchine ed anche certi bottoni sono i lavoratori. Ma se è vero che gli

operai e i tecnici sono dentro queste stanze, è anche vero che in quelle dove si ripartiscono i profitti si trovano i padroni. I lavoratori lo sanno bene e lottano proprio perché lo sfruttamento sia meno le loro.

Alberto Provanini

Spostamenti di fondi nella Cassa per il Mezzogiorno

Il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ha fatto ieri il punto sull'erogazione dei finanziamenti previsti nel quinquennio che viene a scadenza nel 1969: le disponibilità sono state impreviste per il 79,8% ma, di fatto i fondi per incentivazioni industriali sono esauriti. Per questo ha deciso di utilizzare temporaneamente nel settore industriale i fondi disponibili ad altro titolo, col proposito di reinvestirli appena avrà attuato la decisione di rilancio del Mezzogiorno. Le decisioni sono state approvate dal Consiglio dei ministri, ma non specificano quali sono i fondi non ancora impegnati trasferiti all'industria: se si trattasse di fondi destinati ad opere di bonifica e all'agricoltura, non i settori più carenti del Mezzogiorno. In decisione avrebbe significato politico di notevole portata. I ministri hanno poi approvato modifiche al Piano di riassetto per la Sardegna per i settori scuola e risanamento delle abitazioni ipoclaste.

Le prenotazioni sul prestito obbligazionario di 25 miliardi di dollari lanciato dalla Cassa per il Mezzogiorno, attraverso un consorzio capeggiato dalla Banca nazionale del lavoro, hanno «coperto» l'intero ammontare, sia ieri, con notevole anticipo sulla scadenza del 27 settembre. La Cassa pagherà sul prestito l'interesse del 7,5%: il tasso delle obbligazioni è di circa 620 mila lire (1000 dollari) ciascuna.

Visita all'ENI del presidente dello Zambia

Il presidente della Repubblica dello Zambia, Kenneth Kaunda, è giunto ieri a Roma proveniente da Parigi, accompagnato dal ministro degli esteri Hamanga. Prima di ripartire Kaunda ha visitato la sede dell'ENI dove si è incontrato con il presidente e i maggiori dirigenti dell'ente. Nel corso del colloquio sono state discusse le prospettive della collaborazione dell'ENI ai programmi di sviluppo dello Zambia. Come è noto l'ENI ha recentemente aiutato la costruzione di un grande oleodotto che consentirà di risolvere il problema degli approvvigionamenti petroliferi dello Zambia, paese che dopo la dichiarazione di indipendenza della Rhodesia si è visto tagliare le vie di comunicazione verso la costa. Sempre in Zambia è stata inaugurata la prima stazione di servizio dell'AGIP.

apiplex
PILLOLE PER IL CUORE E LA CIRCOLAZIONE
PILLOLE PER IL CUORE E LA CIRCOLAZIONE
PILLOLE PER IL CUORE E LA CIRCOLAZIONE

AVVISI ECONOMICI

OCASIONI
AURORA GIACOMETTI continua svelando: MOBILI, SERVIZI, BICCHIERI, PIATTI, SPECCHIERE, LAMPADARI, TAPETI, PERSIANE, ecc. PREZZI veramente convenientissimi! Prima di acquistare altrove, nel Vostro interesse, visitateci! QUATTROFANTASIA 21C

Per le pensioni, l'occupazione, i salari

SCIOPERI A VITERBO E TARANTO IL 26 FERMA TUTTA L'EDILIZIA

Denunciato dalla FILLEA il «gravissimo fenomeno degli infortuni sul lavoro»

Sulle navi proseguiti anche ieri gli scioperi

Negli incontri del 19 settembre le federazioni marinare e la delegazione dell'INTERIND hanno illustrato le rispettive posizioni ai rappresentanti del ministero della Marina mercantile e delle partecipazioni statali riguardo al contratto dei marittimi FINMARE. Le parti sono ora in attesa delle decisioni del ministro Spagnoli. Lo sciopero articolato continua secondo quanto predisposto. Si apprende inoltre che le federazioni marinare, a seguito degli impegni assunti nel luglio scorso, hanno sconsigliato con la presidenza della FINMARE, un incontro per esaminare la partecipazione dei rappresentanti i lavoratori del mare nella Commissione «istituita per la elaborazione dei programmi relativi al potenziamento della flotta. Per quanto riguarda l'armamento privato le organizzazioni sindacali hanno sollecitato un incontro per definire la richiesta da presentare al ministro Spagnoli per la gestione comune del collocamento della gente di mare, in base agli accordi sindacali sottoscritti il 16 maggio e il 27 gennaio '68. Sempre nei confronti dell'armamento privato si ha notizia che hanno scioperato per 18 ore gli equipaggi delle navi passeggeri del le linee marittime dell'Adriatico: Compagnie da Palermo e Tirreno, nel porto di Palermo e Andrea Manteiga nel porto di Ancona.

Zuccherieri: oggi l'incontro

Oggi avrà luogo al ministero del Bilancio e della programmazione un incontro tra i sindacati della zucchereria e l'Assozuccherieri allo scopo di discutere i problemi inerenti alla occupazione e la ristrutturazione del settore. I sindacati dei lavoratori hanno da tempo formulato precise proposte per la tutela della occupazione e per una ristrutturazione che non escluda gli impieghi fissi e stagionali, sia delle altre forze (zuccherieri, ecc.) che gravitano intorno ad un settore decisivo per l'economia del nostro paese.

Un vasto movimento rivendicativo, che interessa centinaia di migliaia di lavoratori, è in atto in questi giorni nel nostro Paese. Al centro della mobilitazione operaia e contadina figurano richieste essenziali, per cui esiste fra i lavoratori e i sindacati una saldatura unitaria: occupazione, salari, aumento delle pensioni, rinnovamento dei patti agrari e riforma delle strutture fondiarie. Si tratta di questioni di fondo che superano per importanza e per significato le stesse richieste sindacali: questioni che stanno al centro del panorama politico nazionale e che vedono ancora una volta su fronti opposti schieramenti ben delineati: le forze del lavoro da un lato e i paladini del profitto dall'altro.

La battaglia per le pensioni, già in alto in Parlamento, riprenderà nel Paese la prossima settimana con uno sciopero generale unitario in provincia di Viterbo. L'astensione, decisa dalle organizzazioni CGIL, CISL e UIL, per la giornata di giovedì 26 settembre, punta in particolare a sottolineare l'esigenza di un aumento delle pensioni e riforma del sistema previdenziale e assistenziale, nonché una serie di misure per alleviare la pesantissima disoccupazione del Viterbese e per migliorare il sussidio ai disoccupati. Sempre per le pensioni e per l'occupazione CGIL, CISL e UIL hanno proclamato uno sciopero di 24 ore in provincia di Taranto per i problemi previdenziali, per il lavoro e per il rinnovo dei contratti, sono in lotta in numerose province i braccianti agricoli.

I tre sindacati edili hanno intanto confermato lo sciopero nazionale della categoria per il 26 settembre per l'occupazione, il rispetto dei contratti e adeguate misure antinfortunistiche. In una sua nota la FILLEA nazionale rinuncia fra l'altro la richiesta unitaria di una profonda riforma urbanistica come cardine per la ripresa dell'edilizia edilizia e sottolinea la esigenza di una sempre più estesa mobilitazione dei lavoratori contro «il gravissimo fenomeno degli infortuni sul lavoro».

Pronti scioperi di protesta

Nuove rappresaglie a Fidenza e Forlì

Licenziamenti in tronco per impedire il maturare delle rivendicazioni aziendali

Le rappresaglie padronali, di cui si registra una non casuale ricorrenza in relazione alla situazione politica, trovano pronta risposta nei lavoratori. A Fidenza, dove la ditta «Costa» ha licenziato in tronco l'operaio Franco Saffi, «non si è avuto fatto di dichiarazioni sullo sfruttamento nella fabbrica, i lavoratori sono scesi in sciopero ed hanno fatto un corteo di protesta. Con le manovre della «Costa» hanno solidarizzato gli operai della S.G.M. in lotta per la revisione dei turni che attualmente li costringono a fare anche 12 ore al

giorno. I consigli comunali di Fidenza e Parma hanno sollecitato anch'essi con i lavoratori condannando l'operato del padronato.

Uno sciopero è stato indetto per oggi alle «Orsi e Mangelli» di Forlì, dove è stato licenziato l'operaio Danilo Giunchi, eletto nella Commissione interna per la CGIL. La direzione dell'azienda ha preso a pretesto la permanenza dell'operaio in clinica («è invalido civile») per tentare di «liberarsi» di uno dei lavoratori più attivi sul piano sindacale.

Compatta astensione

Pirelli: si sviluppa la lotta per i cottimi

Lunedì i sindacati decideranno il nuovo programma di agitazioni

TORINO, 19. La lotta per la contrattazione dei cottimi è ripresa ieri alla Pirelli di Settimo Torinese con un patto di sciopero di 24 ore che ha avuto l'adesione di 1.500 operai del primo turno e del turno notturno. Oggi sono scesi in azione i lavoratori del secondo turno (oltre 1.000). Ancora una volta la federazione è stata totale. Nessun licenziamento a 100 operai del turno di notte.

Le richieste specifiche avanzate in materia di cottimi riguardano la contrattazione di tutta la parte normativa: tempi, carichi di lavoro, comunicazione in pause, organici, procedure contestative. Inoltre, è stato chiesto un aumento della paga fissa di 40 lire orarie per adeguare parzialmente le retribuzioni all'accresciuto rendimento del lavoro. Da rilevare che il congelamento della dinamica del cottimo attinto quattro anni orsono ha causato ai lavoratori un aumento quasi uguale, mentre tale classificazione professionale è stata abolita dal contratto. Lunedì prossimo i sindacati provinciali decideranno il programma di agitazioni per i giorni successivi.